

**Ebrei
Illegittime
le norme
sulle comunità**

ROMA. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi numerosi articoli (1, 2, 3, 15, 17, 18, 19, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 56, 57 e 58) del regio decreto n. 1.731 del 1930 sulle comunità israelitiche e sulla loro unione. La sentenza (la n. 259/90, pubblicata ieri) afferma che tali norme, considerate nel loro complesso, costituivano una «ingerenza» dello Stato sulla struttura e sulle funzioni delle comunità israelitiche, dando loro il carattere di enti pubblici, incompatibile con la loro natura di enti privati, e una personalità giuridica incompatibile con i principi costituzionali dell'autonomia statutaria delle confessioni religiose diverse da quella cattolica e della laicità dello Stato. La Corte ha confermato quanto aveva già detto con la sentenza n. 43/1984, e cioè che il riconoscimento della capacità delle confessioni religiose, diverse dalla cattolica, di dotarsi di diversi statuti, corrisponde all'abbandono da parte dello Stato della pretesa di fissare per legge i «contenuti». La questione era stata sollevata dalla Corte di cassazione nel corso di un procedimento, cominciato davanti al pretore di Firenze, promosso contro la comunità israelitica di quella città da due ex dipendenti, che chiedevano i danni per mancata regolarizzazione previdenziale e per mancato pagamento dell'indennità di fine rapporto.

Le norme dichiarate incostituzionali riguardano scopi e compiti delle comunità: circoscrizioni territoriali, modalità di istituzione e di trasformazione; poteri del consiglio e della giunta di ogni comunità; nomina e attribuzioni del presidente e del vicepresidente; poteri impositivi delle comunità; contributi obbligati a carico degli iscritti; sistemi di valutazione del reddito di ciascuno di essi; sistema dei ricorsi contro la stima dell'imponibile; riscossione dei contributi; vigilanza e tutela delle comunità; scioglimento degli organi amministrativi e nomina di un commissario governativo; approvazione governativa dei regolamenti amministrativi e organici delle comunità.

Questo regime - secondo la Corte - determina «una sorta di costituzione civile» di una confessione religiosa a opera del legislatore statale; un esempio, forse unico nel nostro ordinamento giuridico, di stato di confessione religiosa formato ed emanato dallo Stato. Tutto ciò - conclude la sentenza - contrasta non solo, in generale, con il principio di laicità dello Stato; assoggettando all'ingerenza di organi statali formazioni sociali costituite sul substrato di una confessione religiosa, costituisce inoltre una palese discriminazione rispetto alle altre religioni che contrasta con il principio dell'uguaglianza giuridica dei cittadini e con quella della libertà religiosa e dell'autonomia delle confessioni religiose.

**Ricerca Iri
Diplomati di «scarso» livello**

ROMA. Il presidente del Consiglio? Lo nomina il presidente della Corte costituzionale. I giornali? Bisogna leggerne uno solo, altrimenti ci si confonde le idee. Perché circola l'aria nell'atmosfera? Perché è attirata dalla forza gravitazionale della Luna. A sostenerlo, in tutta serietà, è la maggioranza dei 2.177 diplomati che si sono sottoposti a un test (114 domande) promosso dalla azienda del gruppo Iri (dalla Rai alla Csa, dal Credito italiano all'Alitalia, dalla Sip all'Italtel) tra i giovani che hanno presentato domanda d'assunzione nel 1989. La ricerca «Uno specchio per Miraflores» - presentata ieri a Roma - riflette un'immagine complessivamente poco confortante. In media, i candidati hanno raggiunto un punteggio non superiore al 41,5% del massimo possibile, con poche differenze tra la sezione «umanistica» e quella «matematico-scientifica». Secondo il presidente dell'Iri, Franco Nobili, i risultati della ricerca «soltanto giustificata preoccupazione circa il rendimento della scuola italiana, mentre appare «eccesiva» la variabilità nei rendimenti tra allievi che sono stati tutti dichiarati maturi e degni di ricevere il diploma.

**Stangata per gli studenti
Sono un esercito: 80.000
D'ora in poi pagheranno
quasi 1 milione di imposte**

**A Bologna ateneo per ricchi
Tasse aumentate del 100%**

È la più antica d'Europa, e ora la più costosa d'Italia. Giovedì il consiglio di amministrazione della (pubblica) Università di Bologna ha approvato una grande maggioranza gli aumenti dei contributi studenteschi proposti dal rettore Fabio Rovessi Monaco. Una pioggia di balzelli di fatto raddoppierà il costo dell'iscrizione. E dire che anche il fisco privilegia l'ateneo felsineo...

FULVIO ORLANDO

BOLOGNA. È una stangata che sa di acqua minerale. Da giovedì scorso iscritti all'Università di Bologna (tredici facoltà, 80.000 studenti) costa ad una matricola dalle 600.000 lire in su, per un qualsiasi altro studente non meno di mezzo milione. L'aumento, rispetto all'anno scorso, è del 100%. Il provvedimento, che dovrebbe portare nelle casse dell'ateneo più di venti miliardi, è stato approvato a stragrande maggioranza (contrari tutti gli studenti) e un docente, due gli astenuti) dal Consiglio di amministrazione e dovrebbe servire a recuperare i mancati trasferimenti da parte dello Stato a favore della didattica.

Certo non si è andati per il sottile: i contributi per il riscaldamento e l'edilizia sono passati da 70 a 200.000 lire. Una nuova tassa di 200.000 lire, per «attività di assistenza e segreteria», è stata invece inventata di sana pianta. Infine, alle matricole verrà applicata una maggiorazione di 120.000 lire all'atto dell'iscrizione. Non è finita: fin qui è solo la prima «rata» alla quale, ovviamente, seguirà la seconda (attualmente oscillante tra le 200 e le 280.000 lire a seconda delle facoltà), destinata ad aumentare del 5-6%.

Anche il termine ultimo per iscriversi (e quindi per pagare le tasse) è stato anticipato di un mese.

All'indomani del voto, tuttavia, hanno cominciato ad intrecciarsi frenetiche consultazioni tra il rettore ed i rappresentanti di Comunione e liberazione. Unici interlocutori ufficiali dell'amministrazione (la lista di sinistra si è dimessa dal consiglio nei giorni della «pantera»), i cellini hanno fatto sapere ieri di aver strappato uno «sconto» di 120.000 lire per tutti gli studenti e la rimessa in discussione del contributo previsto per la matricola. Nulla di ufficiale è uscito invece dalla rettorato, tranne un verbale della seduta del consiglio di amministrazione in cui alcuni degli aumenti vengono a sorpresa definiti «eventuali». Si spinge sul pedale dell'autonomia, dunque, ma non su quello della trasparenza.

Moltissimi i giudizi negativi sulla manovra. «Quella del Rettore è la filosofia chiara di chi

intende selezionare la presenza degli studenti nella nostra città» hanno spiegato i giovani della Fgci. Che aggiungono: «Il contributo speciale per la matricola è un segnale netto verso chi ha ancora voglia di affrontare seriamente il problema del sovraffollamento attraverso l'argomento del numero chiuso».

Per Gian Mario Anselmi della commissione universitaria del Pci, «non può che essere giudicata gravissima la decisione di oviare alle dissenso politica del governo sul terreno del diritto allo studio facendo ricadere sulla comunità studentesca l'onere di reperibilità che essa non porta affatto. Contraria, e con toni durissimi, anche la Cisl: «Gli aumenti sono ingiustificati, eccessivi e intempestivi e creano all'Università di Bologna una vera e propria selezione dell'utenza».

La decisione del rettore ha inoltre dato impulso agli «artigiani» superstiti della pantera. Martedì prossimo, in occasione della prossima seduta

del Consiglio di amministrazione che dovrà prendere una decisione definitiva in merito, si terrà un sit-in di protesta davanti a Palazzo Poggi, sede del rettorato. I Verdi hanno annunciato una interrogazione parlamentare.

Intanto, non si può dire che lo Stato abbia deciso di abbandonare almeno da un certo punto di vista la sua più antica e blasonata università. Anzi, se ne è ricordato anche in occasione dei prelievi fiscali. Leggendo le notizie a piè di pagina del modulo 740, si scopre infatti che sono detraibili, e al 100%, le erogazioni liberali in denaro per la celebrazione del nono centenario dell'ateneo di Bologna. Sembra uno scherzo: in realtà è il curioso frutto di un decreto legge presentato dal deputato liberale bolognese Antonio Patuelli e approvato nelle settimane scorsi dal Parlamento. Già l'Università di Ferrara, che celebra tra poco il suo seicentesimo compleanno, ha chiesto di entrare nelle grazie del fisco.

**«Di fatto, è numero chiuso»
Protestano Pci, Verdi, Cisl
e si rifà viva la Pantera
Un'altra sorpresa nel «740»**

Entra in vigore la legge che consente l'emanazione degli statuti

**Da oggi l'autonomia delle università
La Pantera: «Privatizzazione selvaggia»**

Il 26 maggio è arrivato, la legge voluta da Ruberti e contestata dagli studenti no. Da oggi, quindi, le università - almeno in teoria - possono dotarsi di propri statuti d'autonomia. Lo stabilisce la legge istitutiva del ministero dell'Università approvata lo scorso anno dal Parlamento. In pratica, per il momento succederà ben poco: l'iter per l'approvazione degli statuti richiederà comunque ancora molti mesi.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Il tempo è scaduto: la «bomba» innescata un anno fa è pronta a scoppiare. Non essendo stata ancora approvata la legge sull'autonomia universitaria, da oggi - in base all'articolo 16 della legge istitutiva del ministero dell'Università e della ricerca scientifica, entrata in vigore appunto il 26 maggio dello scorso anno - ogni ateneo potrà avviare, al di fuori di ogni regolamentazione, le procedure per dotarsi dei propri statuti d'autonomia. In teoria, almeno, perché in pratica la procedura per l'elaborazione degli statuti d'autonomia richiederà molti mesi.

In ogni ateneo il rettore, dopo aver elaborato insieme al senato accademico un apposito regolamento, dovrà convocare le elezioni del senato accademico allargato, l'organo delegato a redigere e ad approvare lo statuto, che dovrà poi passare al vaglio del ministero.

in caso di osservazioni, essere riesaminato e rivotato. In pratica, solo pochissimi atenei (l'Università della Calabria e il Politecnico di Torino, per esempio) hanno già elaborato una bozza di statuto. Nessuno, insomma, sembra in grado di indire le elezioni prima di novembre. Tanto che «per questo iter - assicura il ministro dell'Università, Antonio Ruberti - passeranno alcuni mesi, e io mi auguro che nel frattempo sia approvato definitivamente dal Parlamento il testo di legge sull'autonomia, rendendo possibile l'armonizzazione dei nuovi statuti con la nuova legge».

Già una volta, però, il ministro ha sbagliato i conti. Nei suoi piani, la legge sull'autonomia avrebbe dovuto essere approvata entro oggi da almeno un ramo del Parlamento, in modo da fornire quanto meno un punto di riferimento per

l'impostazione dei singoli statuti. La legge, però, è ancora in alto mare: la commissione Istruzione del Senato è riuscita finora ad approvare solo sette articoli su 22. E non ha ancora affrontato i punti più controversi, quelli che hanno suscitato le più forti opposizioni e l'ondata di occupazioni attuate nei mesi scorsi, dal movimento degli studenti, che vedono nel progetto di legge di Ruberti lo strumento per far passare la «privatizzazione selvaggia» degli atenei e chiedono l'abrogazione dell'articolo 16. Temi che ritorneranno nella manifestazione nazionale indetta per oggi pomeriggio a Roma da alcuni settori del movimento.

Qualche dubbio, del resto, serpeggia nella stessa maggioranza. Tanto che i sottosegretario all'Università, il dc Lezro Saparito, riconosce ora che

«gli studenti non hanno tutti i torti a protestare, e legittime sono le loro preoccupazioni di fronte alla riforma dell'Università». Non solo: «Di fronte al degrado assoluto delle strutture e alle carenze funzionali di biblioteche, aule, laboratori - continua - la «Pantera» fa bene a intervenire: è un aspetto questo che vede l'Italia in posizione decisamente arretrata rispetto agli altri paesi occidentali».

Saparito conferma anche che il governo intende presentare emendamenti «migliorativi» al testo di Ruberti. Un impegno ripetuto numerose volte in questi mesi, ma che finora ha prodotto, come unico risultato, la presentazione di un pugno di emendamenti «a sorpresa» (alcuni dei quali giudicati fortemente negativi dall'opposizione di sinistra) al momento della discussione dei singoli articoli.

**AZIENDA TRASPORTI AUTOFILOVIARI
MUNICIPALIZZATA
A.T.A.M. PERUGIA**

1) Le notizie relative al CONTO ECONOMICO sono le seguenti :

Denominazione	COSTI		RICAVI	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Esistenze iniziali di esercizio	487	585	Fatturato per vendita beni o servizi	4.332
TOTALE	487	585		4.332
Personale:				
- Retribuzioni	7.144	9.364		
- Contributi sociali	3.584	4.057		
- Accantonamento al T.F.R.	810	999		
TOTALE	11.538	14.420	Contributi in conto esercizio	12.000
Lavori manutenzione e riparazioni	250	224		
TOTALE	250	224	Altri proventi	
Acquisto materie prime e materiali	1.980	2.348	rimborsi e ricavi diversi	133
Altri conti, oneri e spese	911	1.224		
Ammortamenti	1.572	1.303	Rimanenze finali di esercizio	585
Interessi sul capitale di dotaz.	312	388		
TOTALE	4.775	5.263		
TOTALE	17.050	19.492	TOTALE	17.050

2) Le notizie relative allo stato patrimoniale sono le seguenti:

Denominazione	ATTIVO		PASSIVO	
	Anno 1987	Anno 1988	Anno 1987	Anno 1988
Immobilizzazioni tecniche	11.837	12.206	Capitale di dotazione	7.828
Scorta di esercizio	585	692	Fondo di ammortamento	7.839
Crediti commerciali	1.742	1.016	Altri fondi	45
Crediti verso Ente proprietario	1.673	—	Fondo trattamento fine rapporto lavoro	5.161
Altri crediti	29	26	Debiti commerciali	2.099
Liquidità	509	18	Altri debiti	4.667
Perdite di esercizio	11.264	17.011		
TOTALE	27.839	30.969	TOTALE	27.839

**REFERENDUM
PER CAMBIARE
LE LEGGI ELETTORALI**

Scegli di scegliere
per una democrazia più piena e responsabile

La raccolta delle firme è iniziata il 10 aprile: sono necessarie 500.000 firme entro i primi giorni di luglio

C'è bisogno della tua firma e del tuo impegno: cerca nella tua città il comitato promotore, o rivolgiti alle federazioni del Pci per avere informazioni.

Per saperne di più, o per comunicare le firme già raccolte, puoi chiamare la Direzione nazionale del Pci ai numeri
06/6711455-6711510

**Brera resta chiusa
Addio programma Mondiali**

MILANO. Da giovedì la Pinacoteca di Brera ha chiuso i battenti. Non è una novità, negli ultimi mesi gli amanti dell'arte sono rimasti spesso a bocca asciutta, perché la nave bruceria naviga in brutte acque: basta qualche custode di troppo in ferie e la Pinacoteca va in tilt. Ma questa volta la chiusura è stata decisa dalla sovrintendente Rosalba Tardito come risposta all'agitazione promossa dai custodi, che si rifiutano di svolgere mansioni non previste dal loro contratto: guardaroba, biglietteria. Tardito quindi ha deciso la «serata», proprio alla vigilia dei Mondiali, che vedranno riversarsi nelle città italiane migliaia di turisti, ansiosi di calcio e di bellezze artistiche italiane. «Non avevo altra scelta - si difende la sovrintendente - se non emettere l'ordine di servizio, ma i custodi si rifiutano di svolgerlo, e quindi devo chiudere». Il 29 ci sarà un incontro a Roma, al ministero dei Beni culturali, con i sindacati, dove spero si riuscirà a sbloccare la situazione. Prima di allora difficilmente il museo sarà riaperto.

Come mai i custodi di Brera

**Miliardi e custodi
per i musei contro
il «fermo-Italia '90»**

MILANO. Miliardi e custodi non è condivisa dalla Cgil di Milano che ritiene un grave errore «sostituire forme di lotta che giudicano l'apertura del museo», tanto più che la materia del contendere è oggetto di una piattaforma contrattuale nazionale in corso di trattativa. La Cgil comunque stigmatizza «l'incapacità della direzione a far fronte alla gestione di un servizio pubblico di così ampia importanza».

Anche il vicesindaco e assessore alla Cultura di Milano, il comunista Luigi Corbani, denuncia la situazione insostenibile e paradossale, e ha inviato un messaggio urgente al ministro dei beni culturali Ferdinando Facchiano perché intervenga al più presto: «Si è trasformato in farsa il programma culturale del ministero dei beni culturali per i mondiali '90 - dice Corbani - Avevo proposto un programma di apertura straordinaria dei musei nazionali coordinato con le altre città. Brera abbandonata a se stessa è in ginocchio e probabilmente i capolavori esposti nella Pinacoteca non potranno essere ammirati dagli ospiti dei Mondiali. Mi auguro che il ministro Tognoli, che conosce bene la realtà milanese, intervenga sul suo collega Facchiano per garantire almeno l'apertura ordinaria di Brera».

**Miliardi e custodi
per i musei contro
il «fermo-Italia '90»**

MILANO. Miliardi e custodi per i beni culturali con la speranza che i custodi arrivano in tempo per impedire la chiusura dei musei durati i mondiali. Lo ha annunciato ieri a Roma in una conferenza stampa il ministro per i Beni culturali, Ferdinando Facchiano. Per interventi organici di restauro, catalogazione e misure urgenti di sicurezza nei musei, aree archeologiche statali, chiese e collezioni private, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che stanziava 432 miliardi e 800 milioni da quest'anno al 1992.

Il ministro per la Funzione pubblica sta mettendo a punto l'assunzione di 1.939 custodi cosiddetti «trimestrali». Inoltre la Corte dei conti sta esaminando due provvedimenti (già firmati dai ministri interessati) per l'assunzione di 350 e 113 custodi regolari. Questi 463 custodi sono destinati a musei «di Roma in su». Dai custodi «trimestrali», ha detto il ministro, dipendono gli orari prolungati e le aperture serali dei musei e la partenza di mostre organizzate dal ministero durante i mondiali.

Facchiano ha ribadito che senza «trimestrali» i musei rimarranno chiusi durante i «mondiali». Il Consiglio dei ministri ha condiviso questa

**Miliardi e custodi
per i musei contro
il «fermo-Italia '90»**

preoccupazione. Le missioni di personale saranno in parte gli organi del museo e del Centro e Nord Italia, ha detto il ministro, e si spera che a un certo punto si possa concludere quella delle situazioni come quella della pinacoteca di Brera, chiusa dall'altro ieri per problemi di competenza dei custodi. Facchiano ha confermato l'acquisto per il 29 fra il sottosegretario Covatta e i sindacati nazionali per sbloccare Brera.

432,8 miliardi del disegno di legge sono ripartiti fra sicurezza (82 miliardi per gli impianti e 42 per adeguamento locali, prevenzione incendi, sistemi antifuoco, eccetera), restauro (250 miliardi) che si aggiungono ai 130 di una legge già operante). Il disegno di legge prevede che i preventivi dei biglietti di ingresso ai musei vadano per intero al ministero che potrà rimpolpare i fondi per acquisizione e acquisto di beni artistici e storici. Per il 1990 sono stanziati complessivamente 51,4 miliardi, tra i quali di ottenimento di più ha detto Facchiano. Il ministro ha sottolineato che si tratta di interventi organici sul bilancio ordinario, programmati e non distribuiti a pioggia, con precedenza ai problemi della sicurezza e prevenzione».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

"In Bologna '90" guida ai servizi patrocinata dalla Lega contro i tumori

**PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO
UN VOLUME DI INDIRIZZI UTILI
FINANZIARÀ LA LOTTA AI TUMORI**

Si ripropone all'attenzione dei cittadini e in particolare della realtà economico-commerciale bolognese, la seconda edizione della guida *"In Bologna '90"*, con il patrocinio della Lega italiana per la lotta ai tumori, sezione di Bologna, presidente il prof. G. Ferdinando Gardini, ente a cui andranno parte dei proventi. Questa guida è una mappa dei servizi alla città. Si presenterà nella edizione '90 nella nuova veste di unico volume e si darà possibilità alle aziende aderenti di averla personalizzata.

Avrà aggiornamenti continui e sarà così utile a tutti, sia ai turisti (anche quelli che affollano la città per i campionati di calcio), sia agli operatori che giornalmente popolano e vivacizzano il panorama cittadino. A rendere fattibile la realizzazione di questa iniziativa umanitaria è la quantità di inserzionisti che si evidenziano negli spazi presenti sulla guida.

"In Bologna '90" è un contenitore di dati molto dettagliato e utile a tutti i livelli, a partire dalla descrizione della composizione dell'Amministrazione regionale, indirizzi dei sindacati, associazioni di categoria, enti culturali, cinema, teatri, comitati politico-sociali, uffici finanziari, gruppi sportivi. Un capitolo è dedicato alla sanità e uno al turismo.

È in pratica un'indirizzo completo. Chiude l'opera una raccolta di tavole toponomastiche di tutti i quartieri della città, con le indicazioni delle realtà confinanti come Zola, Casalecchio, Calderara, San Lazzaro, ecc. Vi sono addirittura segnati i numeri cmci e le farmacie.

La sezione della Lega tumori di Bologna oltre alle attività di monitoraggio del Registro tumori e alla sorveglianza oncologica degli anziani per la diagnosi precoce, ha promosso, già dalla fine degli anni 50, la costituzione di un reparto per l'assistenza ai malati in fase terminale, assistenza che, dopo il 1969, venne operativamente svolta per le fasce più deboli della realtà cittadina e provinciale. Tutto ciò e molto altro porta a considerare con favore il volume che la Lega tumori di Bologna patrocinata, ed è edito dalla Sarca di Torino.